



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

Roma, 6 febbraio 2012

Comunicato stampa

**CONVEGNO DI CONFAI SULLA PAC DEL FUTURO.
PAROLA D'ORDINE: AGGREGARSI**

Aggregarsi per vincere insieme la sfida dei mercati: questo il messaggio di fondo emerso nel corso della conferenza “Le nuove regole della Pac: le ricadute per l’agricoltura e le imprese agromeccaniche”, organizzato da Confai nell’ambito di Fieragricola 2012 a Verona.

Il convegno, moderato da Marco Limina, direttore della rivista MAD-Macchine Agricole Domani, ha visto la presenza di esponenti di UNACOMA, l’Unione nazionale costruttori macchine agricole, del prof. Angelo Frascarelli dell’Università di Perugia, del prof. Ermanno Comegna, economista agrario ed esperto di politica agricola comune, oltre che dei vertici nazionali di Confai e di una folta rappresentanza territoriale di imprenditori agromeccanici.

I lavori si sono incentrati sul nuovo volto che la politica agricola europea assumerà nel periodo 2014-2020 nell’intento di intuirne le implicazioni concrete per la vita delle imprese agricole e agromeccaniche.

Meno aiuti pubblici e maggiore confronto con i mercati: secondo Comegna queste sono due componenti fondamentali dello scenario prefigurato dalla proposta della Commissione Europea, che non può peraltro dirsi definitiva e che sarà oggetto di dibattito politico e istituzionale almeno fino alla fine del 2012. Una Pac in cui il budget a disposizione per i cosiddetti aiuti diretti alle imprese agricole si ridurrà sensibilmente, venendo solo parzialmente compensato da un incremento del cosiddetto secondo pilastro della Pac, ovvero dalle politiche per lo sviluppo rurale. “Sarà anche una politica agricola più complessa – ha sottolineato Angelo Frascarelli - e per nulla improntata a criteri di riduzione del peso della burocrazia: basti pensare che si passerà dall’attuale presenza di due soli tipi di aiuti diretti all’introduzione di ben sei categorie diverse di sostegno al reddito”.

Tra le novità della Pac che dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2014 – ma non è escluso un rinvio di un anno – vi è sicuramente l’accresciuta incidenza delle componenti ambientali sui futuri meccanismi di erogazione degli aiuti: un insieme di misure definito *greening* (ossia “inverdimento”), che potrebbe creare non pochi problemi nell’organizzazione aziendale della maggior parte delle imprese agricole e che sta facendo persino dubitare molti agricoltori dell’utilità di conformarsi a regimi eccessivamente vincolistici per cercare di percepire contributi molto più ridotti rispetto a quelli della Pac 2007-2013.

“A fronte dei grandi cambiamenti in atto sia nelle politiche comunitarie sia nei mercati agroalimentari – ha affermato il presidente nazionale di Confai, **Leonardo Bolis** – noi agromeccanici siamo pronti a fare la nostra parte per contribuire ad un efficiente funzionamento delle filiere produttive. Nella prospettiva di una Pac mirante a stimolare le aggregazioni tra imprese, siamo altresì disponibili a collaborare con tutti gli altri attori che ruotano attorno al settore primario al fine di produrre risultati di vera integrazione”.

“Certo è che se vogliamo operare in una vera logica di rete – ha aggiunto il coordinatore nazionale di Confai, **Sandro Cappellini** – sarà fondamentale che le istituzioni nazionali e comunitarie scioglano definitivamente il nodo della possibilità o meno di accedere direttamente alle risorse dello sviluppo rurale da parte delle imprese agromeccaniche, in particolare per quanto concerne l’acquisto di macchine innovative”.

La nuova Pac segnerà infine il tramonto dei regimi di controllo dell’offerta di materie prime agricole mediante il meccanismo dei diritti di produzione: niente più quote per il latte, per lo zucchero e, con ogni probabilità, niente più diritti di impianto per il comparto vitivinicolo, all’insegna di una più convinta liberalizzazione in tutti questi ambiti produttivi.